

Il violinista **Gidon Kremer** inaugura il festival dell'isola d'Elba

È musica se supera la musica

di HELMUT FAILONI

L'ultimo compositore al quale si è dedicato è il polacco Mieczysław Weinberg (1919-1996), del quale l'anno scorso ha inciso per Ecm tre Sonate per violino solo. Scrittura sorprendente, incalzante e sofferta, in un lento andirivieni fra consonanza e dissonanza. Il violinista lettone Gidon Kremer (1947), uno dei massimi specialisti dello strumento, nel corso di una carriera luminosa come poche (da ragazzo si specializzò con il leggendario David Oistrakh), oltre al grande repertorio, ha scelto di percorrere le vie tortuose dei compositori dell'Est, quelli della Nuova Musica, contribuendo non poco alla loro notorietà. Pensiamo ad autori quali Alfred Schnittke (1934-1998), Valentin Silvestrov (1937), Edison Denisov (1929-1996), Sofia Gubajdulina (1931), Arvo Pärt (1935), Giya Kancheli (1935-2019) e Peteris Vasks (1946). Musica intensissima, concentrata, distillata goccia a goccia, spesso (apparentemente) parca, come è parco nelle parole il maestro Kremer. Sta scrivendo, racconta a «la Lettura». Lo abbiamo cercato in occasione del suo arrivo in Italia per il concerto in esclusiva nazionale che oggi, domenica 27 agosto, apre il 27° Festival Internazionale **Elba Isola Musicale** d'Europa (al Centro De Laugier di Portoferraio, alle 18.30): «Sì, sto lavorando a un testo in cui racconto la mia esperienza di vita e la procedura non è meno faticosa della (ri)creazione di musica altrui», dice.

Kremer all'Elba eseguirà il *Concerto* per violino, pianoforte e archi Hob XVI:II:6 di Joseph Haydn insieme al pianista Georgijs Osokins e ai Solisti del Festival. Nella seconda parte si ascolterà, nella

ricorrenza dei 150 anni dalla nascita di Sergej Rachmaninov, il *Trio Elegiaco* n. 2 op. 9 per violino, violoncello e pianoforte (con lui e Osokins c'è Giedre Dirvanauskaitė). Ha scelto di affiancare due pagine così apparentemente lontane, perché «sono due partiture che, insieme, da noi musicisti pretendono un'interpretazione che sia molto personale». Non aggiunge altro sul concerto.

Spostiamo il discorso sui compositori contemporanei poc'anzi citati che provengono da quelle periferie geografiche che fanno parte di territori appartenuti all'Urss. Compositori, erroneamente accostati da un punto di vista stilistico, ma che in realtà sono diversissimi fra loro. Chiarisce subito Kremer: «A me interessa soprattutto la musica che dichiara un intento, che sappia esternare qualcosa. Che non abbia solo a che fare con l'idea di una lettura riuscita e convincente. Mi piace lavorare con opere che portano un messaggio anche extra-musicale. Non possiamo fare musica solo perché è conveniente, comoda o bella. Così tradiremmo la nostra missione nella vita». A un certo punto della sua carriera, Kremer ha deciso di (re)interpretare con la sua celebrata orchestra da camera Kremerata Baltica, fondata nel 1997, anche il tango di Astor Piazzolla. Un autore da molti considerato distante dalla musica classica tradizionalmente intesa, sebbene abbia avuto «contatti» anche con l'arte di Johann Sebastian Bach. «Penso che Bach ci arricchisca tutti e che lo abbia fatto anche con Piazzolla. Non riesco a pensare la musica come a qualcosa che crei opposizione fra i generi. Preferisco cercare una connessione tra i compositori, anche se l'ambito della loro produzione è distante».

Al nome di Kremer è legato un festival di musica da camera unico e innovativo che fondò nel 1981 e che diresse fino al

2011, quello di Lockenhaus, nel Burgenland, Land orientale dell'Austria. «Il principio in questo festival — racconta — era che ogni musicista doveva essere pronto a suonare con qualsiasi altro collega presente in cartellone. Ciò che contava è che venisse fuori sostanza da incontri fra musicisti che nemmeno si conoscevano. Lockenhaus funziona ancora così, anche se sotto un'altra leadership (il violoncellista Nicolas Altstaedt, ndr) e ci torno volentieri a esibirmi quando posso. Questo festival per me è stato e rimane un luogo di incontri e di esplorazioni di tanti generi musicali, anche quelli meno noti. È un posto dove puoi sperimentare e imparare molto. Apertura era e resta il motto di Lockenhaus, oltre che il mio».

A quell'esperienza è strettamente connesso il suo ben noto interesse nei confronti delle nuove generazioni. «Per me è fondamentale riuscire a passare la mia esperienza ai giovani. Se si usa la musica solo per sé stessi vuole dire che non le si è fedeli. Kremerata Baltica, di cui sono il responsabile da quasi 27 anni, è un esempio di questa trasmissione. Fra l'altro non vedo l'ora, qui sull'Isola d'Elba, di poter suonare di nuovo insieme a due musicisti strettamente legati proprio alla Kremerata e a me».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il festival

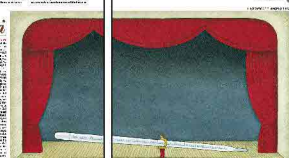
La 27ª edizione della rassegna **Elba Isola Musicale** d'Europa, diretta da George Edelman, si svolge da oggi, domenica 27 agosto, al 10 settembre a Portoferraio e in altri Comuni dell'Elba (Livorno) con un evento all'isola di Capraia (a sinistra il logo). Apertura con Gidon Kremer (Riga, Urss, ora Lettonia, 27 febbraio 1947; a fianco nella foto di Giedre Dirvanauskaitė). Fra gli altri ospiti: Signum Saxophone Quartet, Mônica Salmaso, Quintetto Klimt, Mario Brunello, Fabrizio Bosso, Günter Buchwald e Enrico Pace. Info: elba-music.it



Manchere Discussioni


IL MALESSERE DEL TEATRO NON È FINITO ECCO PERCHÉ

Difficile, quando si parla di teatro, parlare di un'arte che è in crisi. Ma non è finita, ecco perché. Il teatro è un'arte che ha sempre avuto il suo spazio, anche se è in crisi. È un'arte che ha sempre avuto il suo spazio, anche se è in crisi. È un'arte che ha sempre avuto il suo spazio, anche se è in crisi.



Le discussioni sul teatro sono sempre state intense. Ma ora, con la crisi del settore, si è fatta più urgente. È necessario trovare nuove strade, nuove forme di espressione. Il teatro è un'arte che ha sempre avuto il suo spazio, anche se è in crisi.

E musica se supera la musica



178393